
Ucraina: attacco a Leopoli, città dei profughi. Inizia nel sangue la Settimana Santa per greco-cattolici e ucraini

Attacco a Leopoli, attacco alla città dei profughi. È don Taras Zheplinskyi, del dipartimento di comunicazione della Chiesa greco-cattolica ucraina, ad aggiornare il Sir su quanto sta accadendo in città. “Secondo le informazioni che stiamo ricevendo – dice - questa mattina Leopoli è stata attaccata da cinque missili provocando la morte di 7 persone e 11 feriti”. Il bilancio delle vittime è ovviamente provvisorio ma dalle informazioni di don Taras Zheplinskyi, due feriti si trovano in condizioni molto gravi mentre il bimbo – dato per morto da alcune agenzie – sarebbe ferito. I missili hanno colpito 3 obiettivi di infrastrutture militari, un obiettivo civile, cioè un centro meccanico per auto e la stazione centrale dei treni”. L'attacco per fortuna non ha causato vittime né tra i dipendenti delle ferrovie né tra i passeggeri. Il traffico ferroviario è stato ripristinato, anche se si registrano ritardi e ci potranno essere in giornata cambiamenti di orari. La stazione è un punto sensibile in questa parte dell'Ucraina: “è qui – spiega il sacerdote - che arriva tutto il flusso dei rifugiati che si muove dal Nord e dall'Est del Paese per riprendere poi la strada verso i diversi paesi d'Europa”. Secondo i dati dell'Unhcr, sfiorano i 5 milioni le persone costrette a lasciare l'Ucraina per sfuggire alla guerra. In pratica quasi il 5 per cento dei 44 milioni di abitanti ha dovuto fuggire all'estero. L'attacco su Leopoli arriva nel primo giorno in cui i cattolici della chiesa di rito bizantino e gli ortodossi cominciano a vivere la Settimana Santa, secondo il calendario giuliano. “Qui a Leopoli – confida il sacerdote - tante persone non avevano ancora sperimentato direttamente gli effetti della guerra. Stamattina, gli attacchi missilistici si sono sentiti: le finestre delle case si sono rotte e anche decine di macchine sono state colpite. Fino ad oggi Leopoli era una regione abbastanza pacifica anche perché è la città che accoglie tantissimi rifugiati. Ora si ha paura. Non sappiamo cosa aspettarci. Cominciamo la Settimana Santa in questa incertezza”. Per stabilire gli orari delle celebrazioni pasquali e le visite nelle chiese, si è preso in considerazione gli orari del coprifuoco che differiscono da città a città, a seconda della gravità della situazione militare. Nella Regione di Leopoli, per esempio, il coprifuoco comincia alle 23 e finisce alle 6 di mattina. Sicuramente l'attacco di questa mattina mette tutti più in allerta chiedendo “prudenza e attenzione”. Don Taras Zheplinskyi ricorda l'appello lanciato ieri da Papa Francesco nel suo messaggio per la benedizione Urbi et Orb. “Si scelga la pace. Si smetta di mostrare i muscoli mentre la gente soffre”, ha detto il Pontefice. “Troppo sangue e violenza, è difficile credere che Cristo sia davvero risorto”. Qualche giorno fa il Consiglio panucraino delle Chiese e delle organizzazioni religiose ha lanciato un appello per una “tregua pasquale” per la sicurezza dei luoghi di culto durante le festività religiose. “Siamo convinti – hanno detto i rappresentanti religiosi - che se c'è un desiderio e una buona volontà, la parte russa insieme ai rappresentanti competenti dell'Ucraina, nel quadro del processo negoziale in corso, potrebbero raggiungere accordi che fornirebbero ai civili dell'Ucraina l'opportunità di incontrarsi e celebrare i prossimi giorni sacri senza bombardamenti e rischi per la vita. Possa l'Altissimo infondere la saggezza e la misericordia a tutti coloro da cui dipende la soluzione di questo problema”. Ma il sacerdote di Leopoli ha dubbi sulla reale possibilità di una tregua. “Oltre 60 chiese sono state attaccate, alcune completamente distrutte, durante questi 54 giorni di conflitto”, ricorda don Taras, ripercorrendo l'attacco al seminario cattolico di Vorzel, alla Caritas di Mariupol, alla chiesa greco-cattolica di Irpin. “I russi – aggiunge – non si sono fermati di fronte a niente. Lo abbiamo visto nelle città martoriate di Sumy, Chernihiv. E' difficile quindi oggi credere che possano accogliere questo appello e rispettare una tregua pasquale”.

M. Chiara Biagioni